

Philip Roth • Paul Krugman • Gina Kolata • David Graeber

Internazionale



5-6-7 OTTOBRE 2012

**Internazionale
a Ferrara**

*all'interno
il magazine*

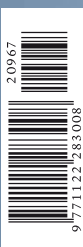
OGNI SETTIMANA IL MEGLIO DEI GIORNALI DI TUTTO IL MONDO
21/27 SETTEMBRE 2012 • N. 967 • ANNO 19 • 3,00 €

PDF • IPHONE • IPAD • ANDROID

I giorni della rabbia

L'ondata di violenze nei paesi islamici,
l'uso politico delle proteste, Obama
sotto assedio. Gli articoli
della stampa straniera, con
i commenti di Hisham Matar
e Issandr el Amrani

internazionale.it



PI, SPED. IN A.P. DL. 353/03 ART. 1, 1 DCB VR
PREZZO IN GERMANIA 6,20 € - BELGIO 6,00 €

REPORTAGE

**Il risveglio
della Birmania**

SCIENZA

**Alzheimer
di famiglia**

RUSSIA

**La guerra
degli oligarchi**





Portfolio

Il gioco delle coppie

JJ Levine ha realizzato una serie di ritratti in cui i modelli impersonano a turno il ruolo dell'uomo e quello della donna. Un modo per affermare una nuova idea di genere, scrive **Christian Caujolle**



Se si vuole sapere quante persone diverse sono rappresentate in queste due pagine, sono possibili due metodi: contare il numero di teste e dividere per due o il numero di gambe e dividere per quattro. Si può procedere nello stesso modo per le due pagine precedenti e per le due successive. Malgrado le apparenze, sarà sempre il risultato della divisione a darci la risposta corretta.

Tutte le persone ritratte, presentate in coppia, impersonano di volta in volta il ruolo dell'uomo e quello della donna. Vestiti, pettinature, trucco, pose in studio con la luce classica delle foto di matrimonio o di quelle del ballo delle debuttanti o di fine anno scolastico: questo gioco d'identità - praticato con grande umorismo - affronta in modo diretto una nuova nozione di genere che dagli Stati Uniti comincia a diffondersi anche nelle università del vecchio continente.

Questo lavoro è opera di un/una giovane canadese che nella biografia sul sito si definisce in modo molto esplicito e radicale: "JJ Levine è un/una artista di genere non conforme di Montréal che fa ritratti intimisti. Ha preso un diploma in belle arti all'università Concordia con una specializzazione in studi interdisciplinari sulla sessualità. Accanto al suo lavoro artistico, offre tagli di capelli lesbici a chiunque nel suo studio gay di Montréal e in qualunque altra parte del mondo. Le sue fotografie esplorano le questioni legate all'identità di genere, alla sessualità, all'io e allo spazio *queer*".

Il risultato è esilarante e al tempo stesso efficace. Si finisce per passare molto tempo a osservare le trasformazioni del signore e della signora che giocano alla coppia "normale" - cioè eterosessuale - davanti all'obiettivo di un fotografo (una fotografa) impertinente, deciso a distruggere tutte le convenzioni. Convenzioni che riguardano ovviamente l'identità sessuale, ma anche gli aspetti sociali e mondani di un modo di vestire tipico di una società che cerca di definire tutto e tutti attraverso dei codici di abbigliamento (la cui lettura superficiale dovrebbe rappresentare un dato di fatto). Lo stile, volontariamente antiquato, e la posa seria dei modelli rafforzano l'effetto comico delle immagini.

Il progetto *Switch* sarebbe probabilmente rimasto poco conosciuto - l'artista è ancora giovane - se non fosse stato notato dal Pride photo award, che ha premiato il fotografo (la fotografa) nella categoria ritratti. Il premio, creato di recente ad Amsterdam, riprende in modo fedele la formula del





L'AUTORE/L'AUTRICE

JJ Levine, artista canadese di genere non conforme, rifiuta di definirsi semplicemente uomo o donna. Nella serie *Switch*, presentata in queste pagine, ha esplorato i limiti dell'identità di genere attraverso dei dittici in cui le coppie si scambiano i ruoli.

Oltre al progetto *Switch*, JJ Levine ha realizzato *Queer portraits*, una serie di ritratti in grande formato dei suoi amici di Montréal.

Portfolio

World press photo. Si assegnano premi divisi per categorie, ma invece di news, sport o natura si sceglie ogni anno un tema – quest'anno *Camaleonte* – e poi delle categorie come *Transportrait* o *Gender portrait*, oltre a una sezione documentaria. Anche qui, come nel caso del World press photo, la giuria sceglie la foto dell'anno.

Quest'anno il premio principale è andato a Chris Rijksen, una giovane studentessa sconosciuta, lesbica militante, che in dieci immagini ha messo in mostra una serie di ruoli maschili e femminili tipici della sua età. E l'ha fatto con una tonalità caratterizzata dall'estetica curata e a mezzatinta della scuola olandese, del tutto diversa da quella usata da JJ Levine.

Dimensione militante

Inutile aggiungere che il premio è aperto a tutti, senza distinzioni di genere o di preferenze sessuali, e che è molto libero nelle scelte estetiche (molto più del suo fratello maggiore). È un premio che afferma chiaramente la sua dimensione militante, ma anche molto attento alle diverse forme di espressione contemporanee (cosa che si traduce in una grande varietà di gusti nella giuria). Così un lavoro in bianco e nero su una parrucchiera transessuale in Kenya, perfettamente integrata nella sua baraccola, è affiancato dai ritratti di persone sopravvissute all'aids, e un progetto più concettuale sull'evoluzione dell'immaginario gay dagli anni cinquanta agli anni settanta è affiancato proprio dal gioco delle coppie di JJ Levine.

Per concludere, lasciamo la parola al fotografo (alla fotografa). “Uno degli aspetti più importanti del mio lavoro è il rapporto di fiducia che instaurò con i modelli. Lavoro con persone che conosco perché credo che le mie fotografie riproducano la forza della relazione esistente tra l'artista e il soggetto fotografato. Inoltre, tendo a chiedere alle persone che ritraggo di fare alcune cose che le rendono potenzialmente vulnerabili, e avrei difficoltà a farlo con degli sconosciuti. Per molti aspetti *Switch* è un progetto meno personale di quelli su cui lavoro di solito, come la serie *Queer portraits*. Dato che nei miei progetti si crea una relazione molto intensa, la maggior parte dei miei modelli in studio sono persone che ho già fotografato a casa loro, nel loro ambiente, dove si sentono al sicuro e più liberi di esprimere le loro scelte di genere e le loro preferenze sessuali. Nel caso di *Switch* ho scelto una forma convenzionale per esprimere delle idee non convenzionali”. Sarebbe difficile trovare un modo migliore per dirlo. ♦ *adr*





LA MOSTRA

Il progetto *Switch* di JJ Levine sarà in mostra all'**Oude Kerk** di Amsterdam (sede del World press photo) dal 29 settembre al 28 ottobre 2012 insieme agli altri lavori premiati al Pride photo award.

NOTE ON PRONOUNS. In Italian pronouns are very often unnecessary, and for most verbs are not used. When I use "they" as third person singular for he/she there is usually no such measure in the text, which is simply neutral. On the other hand the indefinite article is gendered in Italian, so "a" or "an" in this piece often are given in both forms to create neutrality, e.g. "un / una."

TRANSLATION OF PAGE 60:

PORTFOLIO

The game
of the couple

JJ Levine has produced a series of portraits in which the models impersonate (personify) in turn the role of the man and that of the woman. A way to affirm a new idea of gender, writes Christian Caujolle

TRANSLATION OF PAGE 62 AND PAGE 64.

(Note: the text of page 62 continues on page 64, so they are treated as continuous. See addendum at the end for the translation of page 63, which is a separate segment.)

PORTFOLIO

If one wants to know how many different people are represented in these two pages two methods are possible: to count the number of heads and divide by two, or the number of legs and divide by four. One can proceed in the same way in the two preceding pages and in the two succeeding ones. Despite appearances it will always be the result of the division that gives us the correct answer.

All of the people portrayed, presented in couples, impersonate (or personify) in turn the roll of the man and that of the woman. Clothes, hairstyle, makeup, poses in the studio with lighting of the classical marriage photo or of the debutante ball, or of the end of the school year (dance): this game of identity - practiced with great humour - faces in a direct way a new notion of gender which is also starting to spread from the United States to the universities of the old continent.

This work is the opus of a ("un/una") young Canadian which in the biography on the website is defined in a very explicit and radical way:

"JJ Levine is an (un/una) artist of unconventional (non-conforming) gender from Montreal who does intimate portraits. They (in Italian no pronoun is needed or used) took a diploma in Fine Arts at Concordia University with a specialization in interdisciplinary studies on sexuality. Besides their artistic work, they offer lesbian haircuts to anyone in their gay studio in Montreal, and in any other part of the world. Their photographs explore questions tied to gender identity, the self, and queer space."

The result is exhilarating and at the same time effective. You end up spending a lot of time observing the transformations of the gentleman and the lady who play the "normal" couple - that is to say heterosexual - in front of the lens of an impertinent photographer (un fotografo /una fotografa) determined to destroy all conventions. Conventions which obviously concern sexual identity, but also the social and worldly appearances of a way of dressing typical of a society that seeks to define everything and everyone through codes of dress (the superficial reading of which should be matter of fact). The style, intentionally antiquated, and the serious pose of the models reinforces the comic effect of the images.

The Switch project would probably have remained little known - the artist is still young - if it were not noticed by the Pride photo award, which awarded the prize to the photographer (fotografo/ fotografa) in the portrait category. The prize, created recently in Amsterdam, revives in a faithful way the formula of the World press photo. Prizes are assigned by category, but instead of news, sports, or nature, a theme is chosen every year - this year Chameleon - and then categories like Transportrait or Gender portrait, as well as a documentary section. Here too, as in the case of the World press photo, the jury chooses the photo of the year.

This year the main prize went to Chris Rijksen, an unknown young student, militant lesbian, who in ten images exhibited a series of masculine and feminine roles typical of her generation (age). And she did it with a tone characteristic of a curator's (?) aesthetic and the halftone of the Dutch school, completely different from that used by JJ Levine.

MILITANT DIMENSION

It is unnecessary to add that the prize is open to everyone, without distinction of gender or sexual preference, and is very free in aesthetic choices (much more so than its bigger brother.) It is a prize that clearly affirms its militant dimension, but is also very mindful of the different forms of contemporary expression (which translates into a great variety of tastes among the jury.) In this way a black and white work about a transsexual hairdresser in Kenya, perfectly integrated in her shantytown, is placed side by side with portraits of persons surviving AIDS, and a more conceptual project on the evolution of the imaginary(?) gay from the sixties to the seventies is placed side by side with the game of couples of JJ Levine.

To conclude, let's leave the (last) word to the photographer (al fotografo / alla fotografa). "One of the aspects most important in my work is the relationship of trust that is established with the models. I work with people I know, because I believe that my photographs reproduce the power of the existing relationship between the artist and the photographed subject. Furthermore I tend to ask the people I portray to do some things that make them potentially vulnerable, and I would have difficulty doing that with strangers.

"From many aspects Switch is a project less personal than those I usually work on, like the series Queer Portraits. Given that in my projects a very intense relationship is created, most of my studio models are people whom I have already photographed in their homes, in their environment, where they feel secure and more free to express their choice of gender and their sexual preference. In the case of Switch I chose a conventional form to express unconventional ideas." It would be difficult to find a better way to say it.

ADDENDUM - TRANSLATION OF PAGE 63:

THE AUTHOR ("L'AUTORE/L'AUTRICE")

JJ Levine, Canadian artist of unconventional (or non complying) gender refuses to define himself (definirsi = reflexive verb that does not specify gender) as simply man or woman. In the Switch series, presented in these pages, they have explored (ha esplorato = again no pronoun used in Italian) limits of gender identity across diptychs in which couples change roles.

Besides the project Switch, JJ Levine has produced Queer Portraits, a series of portraits in large format of their Montreal friends.